



Vita di Fraternità 2 – Il Vescovo di Trieste incontra la Famiglia Franceseana

Lunedì 5 giugno il neovescovo di Trieste, Enrico Trevisi, ha omaggiato della sua presenza la famiglia franceseana di Trieste, riunita nelle sue tre componenti: frati, suore e OFS. La preghiera dei Vespri ha creato il giusto clima di fratellanza e voglia di stare insieme. Dopo la lettura breve e un brano tratto dalle

Fonti Franceseane, un rappresentante delle varie componenti ha brevemente presentato la propria realtà. Le suore (clarisse missionarie del SS.mo Sacramento, Elisabettine, Franceseane Scolastiche e Sorelle Franceseane del Vangelo) nella loro vita fatta di azione e contemplazione, di voglia di vivere il Vangelo portandolo agli altri, dai bambini nella scuola in cui sono presenti ai giovani in difficoltà che aiutano e cui danno accoglienza, vivendo la sororità cogli altri e la minorità.

I frati (Cappuccini, Conventuali e Franceseani dell'Immacolata) presenti nella Chiesa di S. Francesco, a Montuzza e a Santa Maria Maggiore svolgono attività diverse, sempre sentendo forte la loro appartenenza alla famiglia franceseana. Dalla vita in parrocchia a S. Francesco, cercando di vivere la fraternità pur nelle diversità di provenienza dei frati, all'aiuto ai poveri e ai giovani a Montuzza, fino alla vita in un santuario mariano a Santa Maria Maggiore.

L'OFS, laici che vivono il francescanesimo nella vita di tutti i giorni, sono presenti in città con 5 Fraternità.

Ha preso poi parola Il Vescovo ringraziandoci per il nostro esserci, per il nostro esistere; ci ha parlato della purezza di cuore, che vuol dire ammirare Dio, rallegrarci di Lui ed essere rapiti da Lui; "Basta che Dio sia Dio. Così il cuore trova pace" sono state le sue parole. Il suo invito è vivere bene il nostro carisma, insomma darci da fare. L'incontro si è concluso con un bel momento conviviale per stare un po' in fraternità anche col Vescovo che non si è sottratto alle molte foto che gli sono state chieste, dimostrando di essere davvero un pastore che vuole conoscere le sue pecore..

Barbara Pontini Chiama



Ordine franceseano secolare d'Italia - Fraternità regionale del Friuli - Venezia Giulia
"Beato Odorico da Pordenone"
www.ofs.fvg.it
segreteria@ofs.fvg.it



Bollettino Franceseano Ordine Franceseano Secolare del Friuli Venezia Giulia

n. 6 – giugno 2023



Il pianeta A

Abbiamo ancora negli occhi le immagini della devastazione provocata dalle esondazioni in Emilia-Romagna di metà maggio. Un fenomeno meteorologico di portata così eccezionale da essere, qualora ce ne fosse ancora bisogno, un'ulteriore prova dell'impatto che l'attività umana sta avendo sul clima a livello planetario. C'è chi sostiene che il cambiamento climatico di cui siamo testimoni è di origine naturale, e quindi possiamo continuare a condurre le nostre attività come abbiamo sempre fatto, perché non siamo noi la causa di questo

disastro. Ma non si tratta più di opinioni, bensì di numeri, nella loro cruda evidenza. La stragrande maggioranza della comunità scientifica è concorde nel riconoscere che stiamo riversando in atmosfera una tale quantità di gas serra che il pianeta non è più in grado di assorbire (5 tonnellate pro capite all'anno). La conseguenza è che aumenta la porzione di energia irraggiata dal sole che resta "intrappolata" nell'atmosfera; questo eccesso di energia si libera in modo repentino e distruttivo sotto forma di fenomeni di un'intensità mai vista.

Come non bastasse, stiamo inondando l'ambiente di una quantità enorme di sostanze chimiche che hanno impatto sulla salute di tutte le specie viventi, compresa la nostra. Per creare nuovi spazi da destinare all'agricoltura intensiva e alla produzione industriale, non ci facciamo scrupolo di eliminare ogni anno decine di migliaia di chilometri quadrati di foreste.

Il guaio è che al momento esiste un solo pianeta su cui la vita può prosperare: la Terra. Per moltissimo tempo (forse per sempre) non ci sarà un pianeta B sul quale l'umanità potrà trasferirsi per dare al proprio futuro nuovi orizzonti e speranze. Questo fatto però non deve sconsigliarci; anzi, deve farci amare ancora di più la minuscola, umida palla di roccia che ancora "ci alimenta e ci sostiene", e spingerci a fare di tutto per averne cura.

Certo, i governi nazionali devono intraprendere azioni comuni per porre rimedio al problema prima che i danni diventino irreversibili; ma ciascuno di noi deve fare la sua parte, perché si tratta innanzitutto di una questione di giustizia. Ce lo ricorda Papa Francesco nella sua lettera per la [Giornata Modiale di preghiera per la Cura del Creato 2023](#): «Con l'aiuto della grazia di Dio, adottiamo stili di vita con meno sprechi e meno consumi inutili». La sensibilità che ci viene dalla nostra vocazione franceseana ci sarà di aiuto. *Daniele Risetto – Gorizia*

Approfondimenti - L'intelligenza al servizio del cuore

Negli scritti di San Francesco compare quarantaquattro volte una parola semplice, ma ricca di significato: "cuore". Nella lingua ebraica - che troviamo nella Bibbia - il termine "lev", presente ben 814 volte nella Sacra Scrittura, ha il duplice significato di cuore e ragione. Anche nella vita di Francesco i due termini sono strettamente intrecciati: la sua intelligenza, infatti, è stata sempre al servizio del cuore.

Questo mese la Chiesa festeggia il cuore più sacro di tutti: il Sacro Cuore di Gesù e allora il nostro pensiero non può che andare a una francescana secolare, proclamata beata da San Giovanni Paolo II il 28 giugno 1999: Caterina Volpicelli, Fondatrice delle Ancelle del S. Cuore

Nata a Napoli il 21 gennaio 1839, Caterina ricevette dalla sua famiglia, appartenente all'alta borghesia, una formazione sia umana sia religiosa.

Nel Reale Educandato di S. Marcellino apprese le lettere, le lingue e la musica, cosa del tutto inusuale per una donna del suo tempo.

L'incontro occasionale con il Beato Ludovico da Casoria, il 19 settembre 1854, a "La Palma" in Napoli, fu, come affermò la stessa Beata "un tratto singolare di grazia preveniente, di carità e di predilezione del S. Cuore innamorato delle miserie della sua Serva", finora tutta dedicata a una vita mondana, brillante e spensierata.

Il Beato la invitò ad entrare nell'Ordine Francescano Secolare, indicandole, come unico scopo della sua vita, il culto del S. Cuore di Gesù e invitandola a fare della contemplazione e dell'azione gli strumenti per divenire "pescatrice di anime".

L'Apostolato della Preghiera consentirà a Caterina di coltivare il suo fervente amore per l'Eucaristia e di mettersi al servizio della Chiesa, degli ultimi e dei sofferenti, mediante un'azione pastorale rivolta ad ogni uomo.

Il 1° luglio 1874, dunque, Caterina fondò il nuovo Istituto delle "Ancelle del S. Cuore", approvato in primo tempo dal Cardinale Arcivescovo di Napoli, il Servo di Dio Sisto Riario Sforza, e in seguito, il 13 giugno 1890, da Papa Leone XIII.

Successivamente, aprì l'orfanotrofio delle "Margherite", istituì sia una biblioteca circolante sia l'Associazione delle Figlie di Maria, nonché altre case: a Napoli, nel Palazzo Sansevero, e poi presso la Chiesa della Sapienza, a Ponticelli, dove le Ancelle si dedicarono premurosamente all'assistenza delle vittime del colera del 1884, a Minturno, a Meta di Sorrento e a Roma.

Il 14 Maggio 1884, il nuovo Arcivescovo di Napoli, Cardinale Guglielmo Sanfelice, OSB, consacrò il Santuario, sorto accanto alla Casa Madre e dedicato al Sacro Cuore di Gesù, destinandolo all'adorazione riparatrice chiesta dal Papa per il sostegno della Chiesa, in un periodo storico molto travagliato sul piano della libertà religiosa e dell'annuncio del Vangelo.

Caterina, infine, partecipò al primo Congresso Eucaristico Nazionale di Napoli nel 1891 (19-22 novembre), durante il quale allestì una ricca esposizione di arredi

sacri, destinati alle chiese povere, organizzò l'adorazione Eucaristica nella cattedrale e la "Confessione e Comunione generale".

Caterina Volpicelli si spense a Napoli il 28 Dicembre 1894, offrendo tutta la sua vita di preghiera e di servizio per la Chiesa e per il Santo Padre.

Caterina, dunque, ci ricorda tre aspetti fondamentali del nostro essere francescani secolari: la contemplazione, vissuta come preghiera, ma anche come lode e gratitudine a Dio per le grazie ricevute; la carità attiva, nel servizio di ogni uomo e donna, affinando la nostra capacità di capirne i bisogni e di aiutarli con discernimento nelle difficoltà della vita; la consapevolezza umile di essere solo matite nella mani del Signore, quindi capaci di restare in ascolto dello Spirito Santo e dei fratelli che ci sono stati affidati, per promuovere una vita di fraternità autenticamente evangelica, sotto il segno dell'intelligenza illuminata dal cuore.

Lucia, sorella della Fr. Di Cividale

Vita di Fraternità 1 – Incontro Regionale Ministri e Formatori 27.05.23



Ormai siamo agli sgoccioli di un'altra stagione entusiasmante, ricca di attività e di idee (soprattutto da parte del Consiglio Regionale) ed è ora di tirare un po' le fila del lavoro svolto da tutte le Fraternità della regione sul tema "Annunciamo!".

Ministri e formatori hanno partecipato a questo appuntamento per incontrarci, confrontarci e lavorare assieme.

Dopo una breve presentazione e l'intervento di f. Luigi, ci siamo divisi in 7 piccoli gruppi, guidati da un rappresentante della Fraternità che preparato la tappa per migliorare il lavoro già fatto. Il Consiglio Regionale raccogliendo il frutto del lavoro di tutti tirerà le fila di ciò che abbiamo sviluppato. Un modo nuovo, almeno per me, per amalgamare al meglio il lavoro, le idee e la creatività di quest'anno. Ovviamente lo scopo di tutto ciò è mettere in campo un progetto di Annuncio a livello regionale. Allacciamoci le scarpe dunque e facciamo il primo passo! è ora di mettersi in cammino!

Lcn